

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Capelli (Pd): «Dopo i Giochi programma e candidato»

di **Giampiero Rossi**

«Durante le Olimpiadi lavoreremo all'interno del partito, subito dopo, con tutta la coalizione, ci occuperemo del programma e della scelta del candidato». Alessandro Capelli, segretario del Pd milanese, riassume così il percorso «in tre fasi» del centrosinistra verso le elezioni comunali del 2027. L'obiettivo è avere un candidato da lanciare entro il prossimo inverno, con o senza elezioni primarie. La coalizione? «La più ampia possibile».

a pagina 5

«Discontinuità per Milano Così sceglieremo il sindaco»

Capelli, segretario Pd: «La città è cambiata, servono nuove risposte»

L'intervista

di **Giampiero Rossi**

Verso le elezioni in tre fasi

Prima vengono i progetti da concludere
Nello stesso tempo c'è l'ascolto
dei cittadini; poi dovremo costruire
il progetto Milano, pensarla nel 2050,
occorre connettere la città a chi la vive
Poi verrà la scelta del candidato

«Durante le olimpiadi lavoreremo sull'agenda di fine mandato, e subito dopo, con la coalizione, ci occuperemo del programma e della scelta del candidato». Alessandro Capelli, segretario del Pd milanese, riassume così il percorso che il principale partito del centrosinistra intende seguire in vista delle elezioni comunali del 2027. L'obiettivo è avere un nome da lanciare entro il prossimo inverno.

Sono emerse alcune candidature alla successione di Beppe Sala, tutte da parte di figure riconducibili al Pd: come avverrà la scelta?

«Quando la discussione è diffusa aperta è sempre un'ot-

tima occasione. Si tratta di costruire un percorso ordinato, mettendo al centro i temi importanti per la città».

Cioè, il classico «prima il programma»?

«Direi prima la visione e poi il programma. Perché il cosiddetto Modello Milano non è qualcosa di statico, dobbiamo pensare alla città del futuro. Cioè: nel 2011 abbiamo vinto perché Milano era stanca di essere spenta, triste e impaurita, la città del coprifuoco, ignara di spazi pubblici e mobilità sostenibile. E in 15 anni, in effetti, l'abbiamo resa una grande capitale internazionale, attrattiva, che investe sul sociale come nessun'altra, quasi un miliar-

do e mezzo solo nell'ultimo mandato, capitale dei diritti, che negli ultimi anni ha progettato e inaugurato la metropolitana blu, la metrolinovia 7, chilometri di piste ciclabili e un piano assunzione di vigili senza precedenti».

E allora perché questa corsa alla «discontinuità»?

«Proprio perché bisogna ri-



partire da una città cambiata, con domande che allora non erano neanche immaginate. Già due anni fa abbiamo detto per primi che era finito il ciclo del modello Milano avviato nel 2011 e che era il momento di immaginare un nuovo progetto. Ora siamo in un mondo nuovo, in una grande frattura d'epoca, e dobbiamo rispondere a domande nuove».

Però molti osservano che nel frattempo sono rimaste indietro le periferie e la parte più fragile della città?

«Guardi che in realtà in questi anni, oltre ai soldi spesi nel Welfare, sono stati fatti notevoli investimenti anche nelle case Mm, il piano per arrivare a zero alloggi popolari sfitti nel 2027, i fondi per la riapertura pubblica della piscina Argelati... Ma nel frattempo è successo qualcosa che riguarda tutte le grandi città del mondo, diventate escludenti per la classe media: questione salariale, precarietà, mercato immobiliare sono variabili indipendenti da Milano che mettono in crisi il modello di sviluppo che ha tenuto fino al Covid. Ora l'accessibilità economica è una nostra priorità, insieme alla sicurezza e al verde, cioè uno sviluppo a favore della città pubblica, in cui lo spazio pubblico sia centrale».

Ma prima dovete passare dalle urne. Come pensate di arrivarci, tra le tante candidature che sbocciano?

«Abbiamo un programma in tre fasi. Fino alla fine delle paraolimpiadi ci saranno le settimane di mobilitazione

del partito sui progetti in cantiere da concludere entro fine mandato, ma anche con tante occasioni di ascolto di cittadini, parti sociali, mondo della cultura. La seconda fase sarà la costruzione del progetto Milano, ovvero i pilastri della visione e del programma. A inizio primavera ci sarà l'avvio con un evento che vorrei chiamare "Innamorarsi ancora. Progetto Milano 2050". Perché occorre una visione a lungo termine e per ricostruire la connessione sentimentale tra la città e chi la vive. Poi verrà la scelta del candidato».

Attraverso le primarie?

«Io sono un convinto primarista e penso che a Milano il centrosinistra sia più che la somma dei partiti. Se non emergesse un candidato unitario e forte, sono una grande opportunità, la strada preferenziale. Ma che siano le primarie della città, costruite da tutti i partiti di una coalizione larga e plurale, per rappresentare e coinvolgere tutte le anime politiche, civiche e sociali del centrosinistra. Non una versione omeopatica del congresso del Pd».

Quando?

«Tra l'autunno di quest'anno e i primi mesi del 2027».

E farete tutto da soli, qui a Milano?

«Nel 2027 si deciderà il destino di Paese e Milano avrà un ruolo fondamentale nella costruzione dell'alternativa al governo sovranista. Ciò che accadrà a Milano riguarderà il Paese. E anche per questo, ovviamente, lavoreremo insieme a Elly Schlein».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Alessandro Capelli, 40 anni, Docente di Sociologia della comunicazione all'Istituto europeo di design, dall'ottobre 2023 è il segretario del Pd dell'area metropolitana di Milano

● È stato portavoce dei Giovani per Pisapia, durante la campagna elettorale del 2011 e, successivamente, delegato alle politiche giovanili del Comune